

## «Invece di licenziare meno tasse sul lavoro»

Dopo la missiva della discordia ecco le controproposte della Uil al governo affidate al segretario confederale Pirani

DI NICOLA MARANES

Lo scetticismo dilagante sulla "lettera d'intenti" presentata dal governo italiano all'Europa contagia anche, se non sopramodo, i sindacati. Contagia anche Paolo Pirani, segretario confederale della Uil, il quale si confessa curioso «di vedere cosa riuscirà veramente a fare

**C'è scetticismo ma il fisco va riformato entro dicembre e offre un'ottima chance per intervenire**

**Gli industriali non chiedono di modificare le norme vigenti per cacciare i lavoratori**

l'esecutivo, come riuscirà a tradurre quel "programma" in atti di governo». Ogni dubbio è lecito, partendo dal presupposto che la maggioranza di centrodestra fatica a tenersi insieme e che la produzione legislativa soprattutto degli ultimi mesi è prossima allo zero. Ma la Uil di Pirani, a differenza di altre sigle sindacali, non si limita a sfiduciare bensì prova anche a costruire, procedendo per ordine. «C'è un primo punto - spiega il segretario - che deve essere affrontato subito, per la priorità che ricopre sia dal punto di vista economico che politico e perché potrebbe dare un'impronta ben precisa, in un senso o nell'altro, al complesso degli interventi».

Di cosa siamo parlando? Mi riferisco alla questione fiscale, a proposito della quale pensiamo che si debba intervenire sulla delega non operando i tagli lineari che sono stati indicati come soluzione, ma al contrario

procedendo a una riforma fiscale nel senso di una riduzione delle tasse sul lavoro, rimodulando il sistema delle deduzioni e delle detrazioni a vantaggio del lavoro dipendente e spostando il carico fiscale dai redditi ai patrimoni. Questo per la Uil è un punto dirimente, rappresenta un intervento piuttosto imminente visto che negli impegni presi si legge che andrà affrontato entro dicembre. Ma c'è un'altra richiesta che dobbiamo avanzare.

Qual è la seconda proposta firmata Uil?

Nel momento in cui si chiedono sacrifici pensiamo che sia una questione di igiene politica, da parte di chi richiede sforzi, quella di operare una vera lotta agli sprechi. I costi della politica vanno ridotti per davvero e a tutti i livelli.

C'è poi il capitolo pensioni: che idea vi siete fatti?

Ci sembra che le cose dette sul nostro sistema previdenziale, ossia che si trovi in equilibrio, siano esatte. Non occorrono dunque interventi correttivi, mentre esiste certamente un problema di omogeneizzazione dei trattamenti previdenziali tra tutte le categorie, a partire anche dai politici per arrivare a quelle dei lavoratori dipendenti. Dall'altro lato andrebbe senza subito rafforzata la previdenza complementare per renderla più incisiva.

A proposito di pubblico impiego, le questioni in sospeso vengono reiterate?

Purtroppo è così, anche in questa lettera non viene sciolto un nodo primario, che già ci aveva spinto a convocare per domani (oggi per chi legge, n.d.r.) uno sciopero generale dei pubblici dipendenti con una manifestazione a Roma che erano in calendario già da molto tempo. Chiediamo che venga resti-



Il segretario confederale Uil Paolo Pirani

nata ai lavoratori la legittimità alla contrattazione aziendale, in modo tale che le regole pubbliche vengano parificate a quelle del privato.

Arriviamo al punto caldo: i licenziamenti.

Più che punto caldo punto dolente, poiché la prospettata intenzione di modificare le regole sul licenziamento per ragioni economiche è in assoluta contraddizione con la scelta fatta, fino ad ora, di finanziare gli ammortizzatori sociali proprio per evitare i licenziamenti. Fra l'altro nessuna associazione imprenditoriale ha chiesto la modifica delle norme vigenti, quindi non si capisce perché il governo mostri tale intendimento. La Uil pensa che vada favorita l'occupazione e che non sia utile spendere soldi per finanziare la disoccupazione.

Qual è il nesso tra risanamento del bilancio pubblico e disciplina dei licenziamenti?

Non c'è alcun nesso, quel che ci viene raccontato è che potendo licenziare più liberamente i lavoratori le imprese potrebbero assumere più agevolmente altri lavoratori. Un ragionamento bizzarro che per giunta, lo ribadisco, gli imprenditori non hanno mai posto in forma di richiesta né al governo né a

noi. È possibile che gli industriali stiano operando una spinta sotterranea in tal senso?

Che la rendano esplicita, allora. D'altronde gli industriali devono anche fare pace con loro stessi, perché se vogliono l'accordo con i sindacati devono rinunciare a determinate pretese.

Se il governo non dovesse fare passi indietro?

Se il governo intende modificare in maniera unilaterale le norme sul lavoro andremo allo sciopero generale.

Crede che il governo riuscirà a portare avanti gli impegni presi con l'Ue?

Mi auguro che il primo tema di cui abbiamo parlato, quel fisco che dovrebbe essere rifocato entro dicembre, trovi una traduzione pratica. Dopo di che se il governo dimostra di non essere in grado di operare si tomi pure alle elezioni.

Da interlocutore della politica che sensazione ha?

Mi pare che ci sia una debolezza generalizzata che i recenti annunci sulle riforme da attuare non potranno che aggravare. Dall'altra parte c'è un'opposizione che osserva l'incapacità del governo, la denuncia, ma non propone una linea alternativa. Sarei curioso di leggere gli slogan sui manifesti di un'eventuale campagna elettorale, ammesso che si vada.

In questo contesto di debolezza politica, con l'Unione europea che ci sta con il fiato sul collo, non pensate che aprire una fase di agitazione sindacale possa rivelarsi deleterio?

Noi cerchiamo di trovare accordi, abbiamo elencato delle soluzioni sulle quali speriamo di apra un confronto. Speriamo che vengano istituiti dei tavoli e che il governo si rifiuti di agire in maniera unilaterale su argomenti così delicati. Non vogliamo rovesciare il governo, non è questa la linea almeno per quanto concerne la nostra organizzazione. Ma non possiamo nemmeno restare a guardare.